



## Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale

L'Associazione italiana dei professori di diritto penale esprime profonda preoccupazione per il disegno di legge sulla riforma della disciplina della legittima difesa approvato dalla Camera dei deputati il 4 maggio scorso e subito trasmesso al Senato (n. 2816). A preoccupare non sono solo le gravi incongruenze e contraddizioni del testo che, se fosse approvato, costituirebbe fonte di disorientamento per la giurisprudenza e, ancor prima, per i consociati che dalla legge devono poter trarre indicazione chiare sui limiti di liceità dell'azione difensiva; ancor più preoccupanti sono le linee di politica criminale sottese al disegno di legge ed al dibattito parlamentare che ha impegnato la Camera dei deputati e che ora si appresta a svolgersi in Senato. Il rischio è di giungere ad un testo che conduca ad esiti incompatibili con uno stato di diritto.

Nella formulazione originaria del codice penale, la disciplina della legittima difesa contemperava in modo equilibrato la tutela dei beni individuali con l'esigenza che la condotta della vittima, a tutela di un bene personale o patrimoniale, si mantenesse nei limiti di una reazione necessitata dall'impossibilità di rivolgersi all'autorità e proporzionata.

Questo equilibrio era già stato alterato dalla riforma del 2006 che, nell'ambito delle aggressioni realizzate in un contesto domiciliare (o contesti a questo equiparati: luoghi ove si svolgono attività commerciali, professionali o imprenditoriali), aveva ampliato gli spazi della legittima difesa (in particolare in relazione alla tutela dei beni patrimoniali), riducendo il potere discrezionale del giudice nella valutazione della proporzione tra aggressione e difesa.

L'attuale disegno di legge intende proseguire nella medesima direzione, allargando ulteriormente l'ambito di applicazione della legittima difesa, con risultati incerti e pericolosi. Per un verso, i difetti di formulazione tecnica della norma consegnano alla magistratura ed ai consociati una nuova legittima difesa domiciliare dai contorni ancor più incerti della disciplina attualmente vigente, nei casi in cui l'aggressione avvenga "di notte" (termine di non agevole determinazione) o l'aggressore si sia introdotto nei luoghi ivi indicati "con violenza alle persone o alle cose ovvero con minaccia o con inganno"; si attribuisce rilevanza al grave turbamento psichico in cui versa la vittima dell'aggressione, in un contesto peraltro che nulla ha a che vedere con i casi di eccesso di reazione della vittima di cui si è occupata la magistratura.

Per altro verso, però, a preoccupare sono soprattutto le linee di politica criminale



## Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale

che, pur attraverso una tecnica legislativa del tutto incoerente, farraginoso e contraddittoria, rischiano di consegnare ai consociati messaggi distorti sugli effetti dell'ampliamento per via normativa degli spazi di liceità della condotta difensiva: che siano giustificate anche reazioni sproporzionate rispetto ai beni messi in pericolo; che la nuova disciplina si traduca in uno strumento di effettivo rafforzamento della tutela dei beni della vittima.

Infine, anche la nuova disciplina non eviterà che la vittima di una aggressione sia indagata (argomento spesso speso dai sostenitori dell'ampliamento della legittima difesa), qualora l'aggressore sia ferito o ucciso, perché dovranno essere comunque accertati gli elementi del fatto, che sarebbe ancor più difficile ricostruire ed inquadrare se il disegno di legge fosse approvato definitivamente.

Per tutte queste ragioni, l'Associazione italiana dei professori di diritto penale esprime netto dissenso per la riforma della disciplina della legittima difesa che si va profilando e che presenta elementi non compatibili con il quadro delle garanzie consacrate nella Costituzione e nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

6 maggio 2017

I componenti del Consiglio Direttivo

dell'Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale

Prof. Sergio Moccia – Presidente (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

Prof. Giovannangelo De Francesco – Vice Presidente (Università degli Studi di Pisa)

Prof. Francesco D'Alessandro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Prof. Gaetano Insolera (Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna)

Prof. Marco Pelissero (Università degli Studi di Torino)

Prof. Roberto Rampioni (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")

Prof.ssa Lucia Riscato (Università degli Studi di Messina)

Sito internet: [www.aijdp.it](http://www.aijdp.it)

CF: 97681250581